



“SARÀ UNA BOUTIQUE DEL VERDE”

FIERO DELLA SUA CUNEO E DALLA PARLANTINA SVELTA E COINVOLGENTE, MATTEO È UN GIOVANISSIMO GARDENISTA IN ERBA CHE HA LE IDEE CHIARISSIME SUL FUTURO SUO E DEL GARDEN DI FAMIGLIA. IL SUO PERCORSO È ANCORA TUTTO DA SCRIVERE E VIVERE MA È CHIARO CHE LA VOGLIA DI FARE, SOGNARE E CURIOSARE NON MANCANO. PER NIENTE

colloquio con **MATTEO ROAGNA** di **ALICE NICOLE GINOSA**

Sono tanti gli elementi che hanno avvicinato Matteo Roagna alla professione del manager di garden center. Un lavoro che conosce bene grazie all'attività di famiglia ma della quale sta conoscendo retroscena e segreti attraverso gli stage formativi durante i suoi studi presso Fondazione Minoprio, ma non solo. Da sempre è innamorato della montagna e della natura e già a dodici anni ha imparato a guidare il trattore con suo nonno, colui che ha dato avvio all'azienda di famiglia con la vendita di piante da frutto. Matteo ha 20 anni, è giovanissimo ma è come se sapesse già in che direzione andare: sa che vuole portare avanti l'azienda che oggi è nelle mani di suo padre e sua zia e sa che lo farà puntando sul suo saper comunicare con le persone e imparando attraverso l'esperienza, anche all'estero. Il suo sogno? Creare una boutique del verde, circondarsi di persone di valore e diventare un punto di riferimento per la comunità. Mica male.

Qual è la storia di Garden Roagna?

«Tutto è cominciato con mio nonno che ha deciso di aprire un garden vicino alla città di Cuneo in cui si vendevano principalmente piante da frutto. In seguito si sono affiancati mio padre e mia zia che hanno modificato l'azienda, rinnovandola con una serra calda e fredda e includendo anche piante esotiche che non si trovano in questo territorio. Una parte dell'azienda si occupa di progettazione e realizzazione di giardini, principalmente privati. Mi sono avvicinato a questo mondo fin da piccolo, tanto che, grazie a mio nonno, ho imparato a guidare il primo trattore a dodici anni. Per questo quando ho scoperto il corso di manager di garden center ho deciso di buttarmi. Mio padre e mio nonno mi hanno supportato in questa scelta e sono contento perché solo in questo primo anno lavorato in due realtà importanti che mi stanno permettendo di imparare».

Quando entrerai in azienda cosa ti piacerebbe fare?

«Credo di voler intraprendere la strada del garden center per-

ché, per il momento, sto imparando molto in questo campo e anche perché mi sono reso conto che mi piace creare relazioni con le persone, collaboratori e clienti. Ho una bella parlantina e credo che questa mia dote innata mi potrebbe essere utile. Allo stesso tempo, ho a cuore la società agricola di cui si è sempre occupato mio padre e porterò avanti il suo lavoro».

Com'è la vita da studente e lavoratore?

«Al momento sto facendo uno stage attraverso la scuola: si tratta di quattro mesi suddivisi lungo tre periodi importanti per i punti vendita: Natale, Santi e primavera. Noi studenti abbiamo anche la possibilità di scegliere se lavorare per tre garden center diversi, di rimanere nello stesso o di stare nel garden di famiglia. Fin da subito ho scelto di fare più esperienze diverse e di guardare come si lavora anche fuori da casa mia. Un modo per portare innovazioni e nuove idee. Vorrei lavorare per il terzo anno all'estero in Olanda».

In qualità di terza generazione, cosa porterai con te in azienda?

«Le idee sono tantissime. Fin da bambino mi è sempre piaciuto mettere le mani in pasta, sono creativo e ho sempre voglia di fare. Mi piacerebbe aprire un secondo punto vendita ma non è il mio obiettivo primario. Prima di tutto voglio rendere il garden di Cuneo - che è un fiore all'occhiello sia per la posizione sia per come è stato strutturato - fruibile tutta la settimana alla comunità. Sarà un luogo di ritrovo, un luogo da vivere e non dove si vende e basta. Sarà una boutique del verde».

Come dovrebbe essere, secondo te, il garden perfetto?

«Dal mio punto di vista il garden non deve diventare un supermercato di piante ma un punto fisico e online in cui la professionalità è il perno. Un'altra caratteristica fondamentale è quella di essere a misura d'uomo, proprio per favorire i rapporti tra le persone e per far vivere l'esperienza del verde a tutti».